



**COVIP**

*Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione*

**RELAZIONE  
PER L'ANNO 2010**

*Considerazioni del Presidente*

*Roma, 25 maggio 2011*



*Autorità, Signore e Signori,*

l'incontro odierno, ormai tradizionale, assume un'ulteriore connotazione; si inserisce, infatti, nel quadro dell'iniziativa del Ministero del Lavoro, denominata "Un giorno per il futuro", finalizzata a promuovere la diffusione della cultura previdenziale, in particolare presso le nuove generazioni.

All'iniziativa la COVIP ha fornito una convinta adesione e riservato particolare attenzione, con la partecipazione a eventi nazionali dedicati a questo tema e la pubblicazione di guide e materiale informativo sul proprio sito. La Commissione esprime l'auspicio che l'iniziativa venga periodicamente ripetuta, rivolgendola, oltre che alle scuole, anche al mondo del lavoro.

Nello scorso autunno la Commissione è stata reintegrata con la nomina del dr. Rino Tarelli. Sono certo – interpretando anche il pensiero degli altri membri del Collegio – che l'esperienza maturata dal dr. Tarelli nei più diversi incarichi a servizio della collettività renderà sempre più incisiva ed efficace l'azione dell'Autorità.

Al personale, che opera con etica professionale e dedizione, rinnovo l'apprezzamento della Commissione. Abbiamo piena fiducia nei nostri collaboratori; una fiducia alimentata dall'impegno qualificato che approfondono per il perseguimento dell'interesse generale.

Alla Relazione oggi diffusa è affidata l'illustrazione dell'attività svolta nel 2010. Particolare attenzione è stata dedicata, nel 1° capitolo, al contesto economico e finanziario in cui le forme previdenziali si trovano a operare; in esso è anche delineata l'azione della COVIP in materia di vigilanza e vengono avanzati suggerimenti in tema di investimenti; tematiche poi sviluppate nel 3° capitolo con

approfondimenti sui principali aspetti delle strategie finanziarie dei fondi pensione e sul rapporto rischio/rendimento nel lungo periodo.

## **Il contesto economico e finanziario**

La crisi economica e finanziaria degli ultimi anni ha posto in luce le difficoltà che le economie europee, pur con differenti condizioni e peculiarità, incontrano nel tornare a crescere a ritmi soddisfacenti. In tale contesto sono stati effettuati numerosi studi con lo scopo di analizzare le riforme necessarie per mantenere in equilibrio finanziario i sistemi pensionistici.

Tra i documenti, il Libro Verde della Commissione europea “Verso sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e sicuri in Europa”. Dall’ampia consultazione realizzata stanno scaturendo indicazioni sugli obiettivi che i sistemi pensionistici europei, una volta armonizzati, dovranno raggiungere in termini di sostenibilità, adeguatezza, sicurezza ed efficienza.

Emerge la convinzione diffusa che per conciliare l’adeguatezza delle prestazioni con la sostenibilità della spesa risulti indispensabile intervenire sull’età effettiva di pensionamento e sul periodo contributivo necessario per acquisire il diritto al trattamento pensionistico. Ciò sulla base di diversi fattori: l’allungamento della speranza di vita e il conseguente ampliamento del periodo di erogazione delle prestazioni; il rallentamento della crescita economica, che ha frenato l’espansione della massa contributiva; le difficili condizioni in cui versano, pressoché ovunque, le finanze pubbliche.

Il ritorno a tassi di crescita soddisfacenti costituisce la premessa indispensabile per salvaguardare l’obiettivo primario di un sistema pensionistico: assicurare a coloro che si ritirano dal lavoro mezzi adeguati ai bisogni. Alcuni paesi europei, tra cui il

nostro, hanno già adottato, in tutto o in parte, misure finalizzate al raggiungimento di questo obiettivo.

\* \* \*

Nell'anno 2010 l'economia italiana ha segnato una lenta ripresa; i risultati in termini occupazionali tardano tuttavia a manifestarsi. La situazione resta fragile: l'uscita dalla crisi del 2008 appare faticosa. Altri paesi europei hanno fatto meglio.

L'Italia palesa da tempo un'incapacità di crescere a tassi europei; una condizione che trova le sue ragioni di fondo nella sostanziale stagnazione della produttività e nella limitata competitività. Un recente documento della Banca d'Italia indica analiticamente gli aspetti quantitativi di siffatta condizione.

Le perturbazioni economiche hanno accelerato la ristrutturazione del nostro sistema produttivo consentendo recuperi di efficienza, di entità peraltro insufficiente a sospingere la crescita; il modello produttivo italiano, frammentato, appesantito da vincoli finanziari e fiscali, non riesce a raggiungere adeguati livelli di competitività.

Le condizioni delineate rendono particolarmente difficoltoso lo sviluppo del secondo pilastro previdenziale.

Per una forte ripresa delle adesioni è indispensabile innalzare il tasso di sviluppo. È necessario indirizzare la spesa pubblica primaria ad aumentare gli investimenti del e nel paese; è essenziale dare slancio all'attività imprenditoriale. Uno sviluppo economico sostenuto e duraturo potrebbe risolvere anche le attuali emergenze sociali, quali l'elevato tasso di disoccupazione, in particolare di quella giovanile, e il basso livello dei salari.

Il nuovo sistema di *governance* dell'Europa fa obbligo a ciascun paese di sottoporre periodicamente al vaglio europeo il Programma nazionale delle riforme da adottare. Può essere, questa, l'occasione perché l'Italia – in un ragionevole arco

temporale – dia attuazione a interventi capaci di promuovere, nella coesione sociale, alti livelli di produttività, di competitività, di occupazione.

La salvaguardia del sistema pensionistico complementare e il suo rafforzamento dovrebbero essere elementi imprescindibili di questo programma di sviluppo.

In attesa che si creino le condizioni per nuove iniziative dirette a incrementare le adesioni, la COVIP ha rafforzato l'attività di vigilanza orientandola alla prevenzione di potenziali rischi; essa opera per consolidare il secondo pilastro previdenziale con l'obiettivo di accrescerne la trasparenza, l'affidabilità e la stabilità.

### **L'attività di vigilanza**

Nell'Unione europea non esiste, in materia pensionistica, l'obbligo di armonizzare gli schemi e le discipline nazionali. Nel rispetto di taluni principi di base, quali l'uguaglianza dei trattamenti e la non discriminazione, ogni paese fissa liberamente criteri e condizioni.

Sistemi pensionistici appartenenti a paesi diversi presentano problematiche analoghe. La Commissione europea auspica che, nel quadro di un rafforzamento della *governance* economica a livello di Unione, si possa procedere a un'armonizzazione dei sistemi previdenziali nazionali.

Per le forme di previdenza complementare, regole comuni, chiare, stabili nel tempo potrebbero contribuire a realizzare una gestione più efficiente e sicura dei mezzi amministrati. La convergenza dovrebbe in primo luogo riguardare le regole dirette a contenere i rischi e ad assicurare la solidità patrimoniale dei fondi.

L'azione delle autorità di vigilanza sui sistemi pensionistici integrativi dovrebbe tendere a unificare criteri, modelli e metodi, mettendo a frutto l'esperienza dei paesi che hanno meglio affrontato la crisi. Il nostro è fra questi.

Un contributo in siffatta direzione potrà essere fornito dalla nuova istituzione di vigilanza europea dedicata alle assicurazioni e ai fondi pensione – l'*EIOPA* (*European Insurance and Occupational Pensions Authority*) – chiamata a elaborare norme e pratiche comuni di regolamentazione e di vigilanza, e dotata, in particolari situazioni, di alcuni poteri di intervento.

\* \* \*

La trasparenza, la cura dell'aderente, la correttezza e la tempestività nell'operare accrescono la fiducia nel sistema della previdenza complementare. Negli ultimi due anni la Commissione ha dedicato speciale attenzione al miglioramento del rapporto fra fondi e aderenti. Vanno in questa direzione:

- i nuovi schemi di comunicazione periodica finalizzati a semplificare, a perfezionare e ad arricchire le informazioni da fornire agli aderenti;
- le istruzioni per la gestione degli esposti, volte a soddisfare con sollecitudine le istanze degli aderenti e a evitare fenomeni di contenzioso;
- gli approfondimenti in corso sul Progetto esemplificativo che, sulla base di prefissate ipotesi di rendimento dei fondi amministrati e di andamento dei salari e dell'inflazione, consente all'aderente di disporre di una stima dell'ammontare della prestazione attesa alla fine dell'attività lavorativa.

Al fine di favorire lo svolgimento dell'attività dei fondi la COVIP ha snellito e razionalizzato le procedure amministrative compendiandole in un unico *corpus* normativo che tiene conto dell'evoluzione legislativa e delle esigenze di regolazione emerse in base all'esperienza acquisita.

\* \* \*

In coerenza con gli orientamenti assunti in materia di assetti dimensionali, nel corso dell'anno, in presenza di fondi con livelli di adesione e contribuzione non adeguati alla sostenibilità dell'iniziativa previdenziale, la Commissione ha operato per favorirne la confluenza in fondi di maggiori dimensioni. Alcune operazioni sono state concluse; altre sono in corso di definizione. Occorre continuare in questa direzione.

Nell'azione di vigilanza sono state individuate carenze di tipo organizzativo, in buona parte riconducibili a una non chiara ripartizione dei ruoli e delle responsabilità dei vari organi; gli interventi della COVIP sono stati finalizzati all'adozione, da parte dei fondi interessati, di configurazioni volte a delineare ambiti di competenza che non dessero luogo a sovrapposizioni e/o ambiguità nell'individuazione dei poteri-doveri.

In materia di politica di investimento il contenuto dei documenti elaborati dai fondi risulta sovente generico e incompleto, anche per la limitata attenzione dedicata dai consigli di amministrazione alle scelte da effettuare.

L'Autorità di vigilanza attribuisce grande rilevanza a tale documentazione ritenendo che politiche di investimento ben impostate, in grado di realizzare combinazioni rischio/rendimento efficienti e coerenti con la durata degli impegni assunti, possano contribuire in misura determinante all'innalzamento della redditività dei mezzi amministrati.

La Commissione richiederà ai fondi valutazioni *ex-ante* e misurazioni *ex-post* di specifici indicatori dell'attività di investimento; nei documenti andranno indicati, in particolare: la *duration* del capitale investito in rapporto alla scadenza degli impegni, la misura attesa della velocità di rotazione del patrimonio, gli obiettivi in termini di rendimento lordo e la perdita massima accettabile. Tali elementi andranno riportati nelle convenzioni, cui i gestori sono chiamati a dare efficiente attuazione.



Preoccupazione della COVIP è che vengano colti i significati sostanziali degli indirizzi suggeriti; importante è la qualità delle persone chiamate ad applicarli e il rigore con cui esse operano.

Al fine di favorire l'innalzamento della redditività, la COVIP sta collaborando con il Ministero dell'economia e delle finanze per rivedere il Decreto 703/1996 con l'obiettivo di ampliare la gamma degli strumenti finanziari in cui i fondi possono investire i mezzi amministrati, contenendo nel contempo il rischio.

Quanto ai fondi preesistenti a prestazione definita o a contribuzione definita con erogazione diretta delle rendite, in un numero limitato di casi, di dimensioni però significative in termini di iscritti e risorse accumulate, sono state riscontrate situazioni problematiche, con squilibri – aggravati dalla recente crisi – fra l'entità degli attivi del fondo e le riserve tecniche. In talune situazioni l'entità di tali squilibri risulta sottostimata per effetto dell'utilizzo di elevati tassi di attualizzazione per il calcolo delle riserve matematiche.

In questi casi i fondi interessati vengono richiamati a ripristinare l'equilibrio in tempi ragionevoli; ciò si può realizzare attraverso la combinazione di più azioni: migliorando l'allocazione dei mezzi amministrati in modo da innalzarne il rendimento; aumentando la contribuzione; riducendo le prestazioni. Qualora gli impegni previdenziali risultassero garantiti dai datori di lavoro, questi verranno sollecitati a provvedere all'integrazione delle risorse del fondo.

Per assicurare l'adeguatezza delle basi demografiche, economiche e finanziarie utilizzate nel calcolo delle riserve matematiche, la Commissione sta collaborando con il Ministero dell'economia e delle finanze per l'emanazione di disposizioni specifiche in tema di criteri prudenziali.

Un impegno oneroso per la vigilanza ha riguardato i ritardi riscontrati in tema di liquidazione delle prestazioni, trasferimenti fra fondi delle posizioni accumulate, anticipazioni sui montanti. Per individuare la soluzione di questi problemi, la

Commissione ha avviato un tavolo di confronto con le Associazioni rappresentative degli operatori.

Nel corso dell'anno sono stati realizzati significativi avanzamenti nella ridefinizione dei controlli di vigilanza sulla base dell'approccio *risk-based*. Sono stati identificati i fattori di rischio che possono pregiudicare la buona gestione dei fondi; è stato elaborato un modello volto a valutare il grado di esposizione delle forme pensionistiche ai rischi individuati; sulla base delle analisi e dei dati raccolti è in via di definizione una prima elaborazione diretta a identificare le forme pensionistiche potenzialmente problematiche.

\* \* \*

Nel 2010 il rafforzamento dell'organico dell'Ispettorato ha consentito di aumentare il numero dei controlli, ampliare l'ambito delle indagini, pianificare l'attività. La Commissione si pone l'obiettivo di sottoporre a controllo, con ragionevole periodicità, le forme pensionistiche di maggiori dimensioni.

All'intensificazione dell'attività ispettiva si è accompagnato un maggior ricorso alle sanzioni amministrative la cui quantificazione è stata attentamente definita nel rispetto dei criteri e delle misure previste dalla normativa primaria.

Le criticità rilevate nelle ispezioni effettuate negli ultimi sei anni sono state analizzate e classificate. Esse fanno riferimento all'assetto organizzativo, alla *governance*, alla gestione delle risorse finanziarie, alla trasparenza.

Al fine di aiutare i fondi a sottoporre a una attenta verifica la loro operatività, la COVIP ha loro inviato e pubblicato sul proprio sito queste informazioni; esse consentiranno di individuare ed eliminare eventuali disfunzioni.

## **L'andamento della previdenza complementare**

Nel corso del 2010 è proseguito il lento processo di razionalizzazione dell'offerta previdenziale. A fine anno erano in essere 559 fondi contro i 582 di fine 2009. La riduzione ha riguardato, in particolare, i fondi pensione aperti e quelli preesistenti.

Da segnalare l'autorizzazione all'esercizio dell'attività concessa a un nuovo fondo negoziale rivolto a una platea di 500 mila lavoratori con rapporto di lavoro in somministrazione.

### Le adesioni

Pur in presenza di un assetto normativo funzionale e condiviso dalle parti sociali, di una buona tenuta delle forme pensionistiche complementari alle turbolenze dei mercati finanziari, alla fine del 2010 le adesioni ammontavano a 5,3 milioni di unità, pari solamente al 23 per cento della platea di riferimento. Rispetto all'anno precedente e al netto delle uscite, si registra una crescita del 4,3 per cento. I nuovi iscritti sono stati circa 380 mila. Nel primo trimestre di quest'anno le adesioni sono cresciute dell'1,3 per cento.

I fondi pensione negoziali rimangono la forma pensionistica con il maggior numero di iscritti, poco più di due milioni, in prevalenza lavoratori dipendenti del settore privato; con oltre 1 milione e 100 mila iscritti seguono i piani pensionistici individuali (PIP); ai fondi aperti aderiscono circa 850 mila persone.

La flessione dei redditi delle famiglie, connessa con la negativa situazione congiunturale, ha determinato un aumento delle sospensioni dei versamenti contributivi: dalle 840 mila del 2009 a un milione alla fine del 2010; di queste 170 mila (140 mila nel 2009) riguardano titolari di posizioni nulle o irrisorie. Fondi aperti e PIP registrano larga parte delle sospensioni.

L'adesione dei dipendenti pubblici continua a essere poco rilevante: circa il 4 per cento della base di riferimento. Nel dicembre scorso è stato costituito il fondo Perseo, riservato agli addetti al settore sanità, alle Regioni e agli enti locali; appena verrà richiesta e concessa dalla COVIP la prevista autorizzazione, si potrebbe aprire una concreta prospettiva di previdenza complementare anche per queste categorie di lavoratori.

A rendere difficoltoso il decollo della previdenza complementare nel comparto pubblico contribuiscono elementi di minor convenienza rispetto a quanto previsto per il settore privato. La Commissione ritiene indispensabile un'armonizzazione della normativa per eliminare l'attuale discriminazione.

### Le risorse finanziarie

Alla fine del 2010 le risorse patrimoniali delle forme pensionistiche complementari superavano 83 miliardi di euro, con un incremento, rispetto al 2009, del 13 per cento; esse erano costituite per il 57 per cento da certificati di debito (l'80 per cento titoli di Stato). Gli investimenti azionari, pari al 22,5 per cento delle risorse, riguardavano nella quasi totalità titoli esteri. A fine marzo scorso le risorse complessive si stima abbiano raggiunto gli 85 miliardi di euro.

Le difficoltà degli ultimi anni hanno inciso non soltanto sulle adesioni ma anche sulla regolarità della contribuzione. Sono in crescita le omissioni contributive da parte dei datori di lavoro; il mancato versamento riguarda non solo il contributo datoriale ma anche quello del lavoratore e il TFR.

Tale condizione penalizza sia i lavoratori sia i fondi. I primi, perché non vedono crescere i propri montanti; le azioni in sede giudiziaria per il recupero dei propri crediti risultano particolarmente complesse; il ricorso all'apposito Fondo di garanzia esistente presso l'INPS è limitato a specifiche situazioni. I secondi, perché costretti a impegnarsi per sistemare le posizioni individuali, informare l'aderente

sullo stato delle sue contribuzioni, sollecitare le aziende inadempienti; solo in alcuni casi la Magistratura ha riconosciuto al singolo fondo la possibilità di affiancare il lavoratore nell'azione di recupero.

È tempo di individuare idonee soluzioni di carattere generale al problema. La Commissione ritiene necessario un intervento normativo diretto ad attribuire alle contribuzioni non versate la natura di credito privilegiato e a riconoscere al fondo pensione la facoltà di agire in giudizio per il recupero delle somme dovute.

### I rendimenti e i costi

Alla fine del 2010 i rendimenti delle forme pensionistiche complementari sono risultati positivi; le perdite subite nel 2008 sono state sostanzialmente recuperate. Anche nel primo trimestre dell'anno in corso si registra un lieve incremento dei rendimenti.

Su questi ultimi ha inciso l'allocazione del patrimonio: i fondi con una maggiore esposizione in titoli di capitale hanno beneficiato del buon andamento dei mercati azionari; quelli con portafoglio costituito in prevalenza da investimenti in titoli di debito hanno ottenuto rendimenti insoddisfacenti a causa della flessione dei corsi dei titoli obbligazionari governativi.

Le forme pensionistiche italiane mostrano un apprezzabile grado di trasparenza. A ciò hanno contribuito: la pubblicazione sul sito della COVIP dell'Indicatore sintetico dei costi (ISC), riferito a ciascuna forma, che esprime l'incidenza di questi ultimi sulla posizione maturata per ciascun anno di partecipazione; dal 2010 la diffusione dei dati relativi ai rendimenti dei singoli comparti di ciascun fondo.

Rispetto al 2009 non si registrano particolari variazioni nei costi. I fondi pensione negoziali continuano a caratterizzarsi per oneri di partecipazione più bassi.

Su orizzonti temporali di lungo periodo, differenze anche piccole producono effetti di rilievo sulla rendita.

Per sostenere la redditività della previdenza complementare, è imperativo ridurre ulteriormente i costi, in particolare quelli dei PIP, e approfondire le analisi dirette a individuare le combinazioni rischio/rendimento migliori. Per i fondi negoziali, il rinnovo dei mandati di gestione costituisce una buona occasione per vagliare i risultati ottenuti e valutare, in modo più approfondito, le politiche di investimento di competenza del Consiglio di amministrazione.

### Le rendite

Alla fine del 2010 le rendite erogate nell'anno dal sistema della previdenza complementare ammontavano a circa 130.000, per la quasi totalità relative ai fondi preesistenti.

L'erogazione di una rendita pensionistica costituisce l'obiettivo primario del sistema complementare. Integrando il trattamento obbligatorio, essa fornisce al pensionato i mezzi per far fronte ai bisogni dell'età avanzata.

È certo che la rendita pensionistica di primo pilastro in prospettiva si ridurrà. Una parte considerevole dei lavoratori oggi occupati – la banca centrale stima questa quota al 15 per cento – avrà tassi di sostituzione della pensione obbligatoria inferiori al 60 per cento dell'ultimo stipendio.

L'esigenza di una pensione integrativa è pertanto evidente. L'utilizzo a fini previdenziali di una quota significativa delle risorse derivanti dal lavoro può costituire la forma più economica di sostegno ai cittadini. Interventi diretti ad agevolare le pensioni complementari costituiscono un mezzo per evitare costi futuri per la collettività. Il bilancio pubblico ne trarrebbe vantaggio.

Nei prossimi anni la domanda di rendite crescerà; saranno emanate norme per disciplinarne l'erogazione diretta da parte dei fondi; ciò rafforzerà la concorrenza e contribuirà a sviluppare un mercato più competitivo e trasparente. Tra le prestazioni accessorie andrebbe estesa la possibilità di interventi assistenziali e sanitari per la terza età: una sorta di *welfare* integrato.

Tassi di attualizzazione appropriati e tavole di mortalità aggiornate e riviste periodicamente costituiscono il presupposto per un corretto calcolo delle rendite e delle riserve a garanzia.

Con l'Università Bocconi di Milano la COVIP sta analizzando il problema anche alla luce di analoghe esperienze estere.

### Gli aspetti fiscali

Presso il Ministero dell'economia e delle finanze sono in corso le analisi preliminari all'avvio di una riforma del fisco orientata alla razionalizzazione del sistema nel suo complesso. Potrebbe essere, questa, l'occasione per riconfigurare l'incidenza fiscale sui fondi pensione in modo da incentivare le adesioni.

L'esclusione delle forme pensionistiche dalla riforma dei criteri di tassazione dei fondi comuni di investimento non va nella direzione auspicata. Si è persa l'occasione, oltre che per allineare il trattamento dei nostri fondi pensione a quello praticato all'estero, per semplificare gli adempimenti degli operatori del settore.

Il modello di tassazione sui rendimenti realizzati anziché su quelli maturati è coerente con la natura di lungo termine del risparmio previdenziale. Il suo utilizzo darebbe attuazione a quanto richiesto dalla Commissione europea (2006) in materia di ostacoli fiscali alla concorrenza.

*Autorità, Signore e Signori,*

in un atto di indirizzo in materia pensionistica, formulato il 3 giugno 2010 in sede parlamentare, si afferma che “strategico può risultare il ruolo della COVIP alla quale è chiesto di rafforzare i propri compiti d’istituto e, in particolare, di favorire la trasparenza e la correttezza dei comportamenti e la sana e prudente gestione delle forme pensionistiche complementari”.

A queste indicazioni la Commissione ha ispirato la propria azione rafforzando la vigilanza ispettiva e cartolare, proponendo analisi approfondite quale base propedeutica per decisioni razionali e interventi concreti.

Quello in corso si sta dimostrando un anno ancora difficile per il mercato del lavoro al cui andamento, in termini di occupazione e salari, è legata in prospettiva la crescita della previdenza complementare. I deboli segnali di ripresa delle assunzioni stentano a consolidarsi.

Il tasso di disoccupazione, in particolare quello giovanile, rischia di permanere su livelli elevati in un’economia che sembra destinata a crescere in misura limitata; la precarietà resta la preoccupazione maggiore per i giovani e per le loro famiglie; è ancora diffusa l’occupazione irregolare; il divario di protezione e di retribuzione fra precari e lavoratori a tempo indeterminato è amplificato dalle interruzioni dei rapporti di lavoro; è convinzione generale che l’eventuale ripresa economica non consentirà di riassorbire, in tempi brevi, i posti di lavoro persi durante la crisi.

L’incertezza nel rapporto di lavoro produce riflessi indesiderati sul sistema della previdenza complementare in termini di adesioni, riduzione o sospensione delle contribuzioni, anticipazioni, riscatto dei montanti accumulati. Esiste il rischio che



generazioni di futuri pensionati non riescano a far fronte ai propri bisogni; generazioni che bisognerebbe invece mettere in grado di progettare il proprio futuro, incluso quello previdenziale.

A causa delle recenti difficoltà dell'economia le adesioni alla previdenza complementare ristagnano. Per rispondere appieno al suo ruolo questa deve espandersi significativamente, raggiungendo nuove fasce di cittadini. La platea dei potenziali aderenti è ancora molto vasta; vanno individuati gli strumenti per diffondere fiducia nel sistema.

L'azione della COVIP è diretta a promuovere anche il rafforzamento della *governance* delle forme pensionistiche.

Una buona *governance* produce risultati verificabili; è fattore di competitività e di successo. La Commissione richiama l'attenzione dei fondi sulla necessità di fissare idonee linee di comando e di riporto e di garantire efficaci flussi di informazione verso gli iscritti.

La COVIP è consapevole che la salvaguardia e la crescita della previdenza complementare sono condizionate dalla ripresa economica, da modifiche del mercato del lavoro, da miglioramenti del quadro normativo. Ciò nonostante ritiene auspicabile che le Istituzioni e le parti sociali, cui spetta di promuovere e agevolare la previdenza complementare, si impegnino senza ritardi in un'azione incisiva per il rilancio di questa importante infrastruttura sociale tenendo conto delle linee oggi segnalate.

La Commissione rivolge loro un pressante invito ad operare per questo obiettivo, senza indugio e con fervore.